

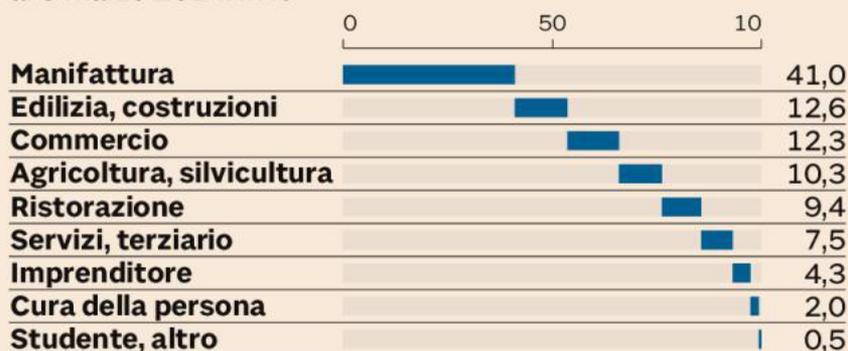
## Studi e cittadinanza

Detenuti per titolo di studio rilevato e per cittadinanza al 31 dicembre 2023. Valori assoluti e in %

TITOLO DI STUDIO	TOTALE DETENUTI	%	DICUI STRANIERI	%
Laurea	604	1,0	166	0,9
Diploma di scuola media superiore	5.175	8,6	1.069	5,7
Diploma di scuola professionale	704	1,2	150	0,8
Licenza di scuola media inferiore	17.669	29,4	3.026	16
Licenza di scuola elementare	4.943	8,2	863	4,6
Privo di titolo di studio	518	0,9	398	2,1
Analfabeta	824	1,4	481	2,5
Non rilevato	29.729	49,4	12.741	67,4
<b>Totale</b>	<b>60.166</b>	<b>100</b>	<b>18.894</b>	<b>100</b>

## I settori coinvolti

Distribuzione delle professioni dichiarate per settore di attività, al 5 marzo 2024. In %



Fonte: elab. CENSIS, Dipartimento amministrazione penitenziaria, Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

portante evidenziare che in questo 85% rientrano anche detenuti che lavorano solo per poche ore al giorno o al mese, o per periodi brevi. Fra i detenuti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, l'82,5% svolge servizi d'istituto.

I dati rilevano una marcata eterogeneità geografica nell'impiego dei detenuti, con un divario di 15,1 punti percentuali tra la prima e l'ultima Regione classificata, rispettivamente Lombardia e Valle d'Aosta.

Sempre in tema di opportunità di promozione e inserimento lavorativo, vanno considerate le

dinamiche di accesso al lavoro che si sono realizzate grazie ai meccanismi di incentivazione previsti dalla legge 193/2000 «Legge Smuraglia». Nel 2022 sono state 357 le istanze da parte di imprese e cooperative per accedere agli sgravi fiscali previsti, di cui il 65% proveniente da sole quattro Regioni: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Nel 2023, un totale di 538 soggetti è stato ammesso a fruire delle agevolazioni fiscali previste: 355 imprese e 183 cooperative sociali, per un totale di 10,5 milioni di euro concessi su un bud-

get disponibile di 15,1 milioni di euro. Di questi fondi, il 68% è stato ottenuto da cooperative sociali, nonostante queste ultime costituiscano solo il 30% dei soggetti ammessi alle agevolazioni.

Emerge ancora una prevalenza della Lombardia sul resto dei provveditorati con oltre 4 milioni di euro (il 38% del totale), mentre a seguire si colloca l'importo ottenuto da imprese e cooperative che hanno come riferimento della propria attività il provveditorato di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto-Adige (2,4 milioni di euro, il 22,6% sul totale). È intorno al 10% la quota riconducibile a imprese e cooperative attive per il provveditorato di Emilia-Romagna e Marche.

La mancata offerta di opportunità lavorative per i detenuti priva lo Stato di un ritorno sul prodotto interno lordo (Pil) fino a 480 milioni di euro. Secondo le proiezioni realizzate da The European House - Ambrosetti per il Cnel in un primo scenario ipotetico - mantenendo invariato il numero di detenuti - se la percentuale di detenuti occupati in attività lavorative aumentasse dal 33% attuale al 60%, con l'85% di essi ancora impiegato presso l'Amministrazione penitenziaria in attività a basso valore aggiunto, il ritorno sul Pil ammonterebbe a 288 milioni di euro.

In un secondo scenario ipotetico, se la percentuale di detenuti occupati in attività lavorative aumentasse dall'attuale 33% all'80%, con tutti gli extra-lavoratori impiegati presso imprese o cooperative in attività a maggior valore aggiunto, il ritorno sul Pil raggiungerebbe i 480 milioni.

Queste stime mettono in evidenza il potenziale impatto positivo sul Pil derivante dall'incremento delle opportunità lavorative per i detenuti, soprattutto se orientate verso settori ad alto valore aggiunto e promosse attraverso partnership pubblico-private. ●